

SCUOLA  
ISTITUZIONI SCOLASTICHE  
E CULTURALI ALL'ESTERO  
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

## SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA UILSCUOLA



Le nostre scelte: confronto, condivisione, comunicazione, concertazione, flessibilità, programmazione

# La scuola italiana vince in fiducia

## Uil: servono investimenti e condivisione sulle cose da fare

IL PUNTO

### Il ritorno al futuro

DI PINO TURI

In periodi di crisi economica e finanziaria, i valori positivi di solidarietà e di coesione, si attenuano per fare spazio agli egoismi e ad un lento ritirarsi nel privato, indebolendo i luoghi della convivenza civile. La scuola fa esattamente il contrario: accoglie e cerca di riconoscere anche al più debole le opportunità di cittadinanza attiva.

La scuola rappresenta il luogo e gli anticorpi di una società che tende all'individualismo e alla separazione, all'esclusione, per effetto di modelli neoliberali che riconoscono solo al più forte il diritto di esistere. Per questo motivo, non ci stancheremo mai di chiedere e rivendicare investimenti sulla scuola che rappresenta quell'istituzione a cui gli italiani riconoscono la loro fiducia.

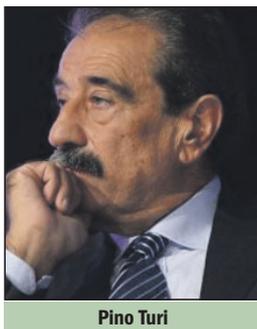
Gli investimenti nel settore vogliono dire sostanzialmente: rinnovare il contratto e riportare le retribuzioni al valore che meritano. L'idea di scuola pubblica funzione essenziale dello Stato, seria e rigorosa che deve formare cittadini istruiti e consapevoli, e non sudditi, fonda sugli antichi valori e sui principi costituzionali, un patrimonio su cui la Uil Scuola attiva i propri programmi di tutela del sistema scolastico e dei lavoratori che ne sono la parte costitutiva più importante. Le scelte che il nuovo corso di governo, a partire dalla legge di Bilancio, indicheranno la volontà politica di rilanciare il settore individuando finanziamenti necessari ad invertire la tendenza degli ultimi decenni di tagli e riduzioni di organico. Insieme a partecipazione e dialogo, occorre rendere strutturale il modello di relazioni sindacali della scuola comunità, sancito dal contratto.

In fase di predisposizione del Def, il governo gialloverde ha finanziato (in deficit) il suo contratto di governo ed impostato la legge di bilancio con una proiezione politica che prefigura azioni vere, destinate ad incidere nella vita di tutti i giorni, a partire da quelle che rivestono carattere di urgenza.

In un periodo di magra, caratterizzato da un alto debito pubblico, con un pil in discesa e lo spread in salita, il governo sembra indeciso tra investimenti e redistribuzione del reddito per abbattere i livelli di povertà del Paese.

Le crisi comportano l'aumento delle disuguaglianze sociali ed è giusto contrastarle con misure specifiche, al contempo, però, servono gli investimenti in infrastrutture, soprattutto in quelle immateriali del sapere.

Riteniamo che la scuola meriti attenzioni significati-



Pino Turi

ve e importanti: risorse finanziarie, che consentano l'apertura dei rinnovi contrattuali del settore pubblico, un nuovo sistema di relazioni, che deve essere completamente rilanciato in discontinuità rispetto alle scelte della 107, con il suo superamento, salvaguardando tutto ciò che c'è di buono.

Che si tratti del sistema

di reclutamento o della governance scolastica, non fa alcuna differenza. Serve un'analisi di merito seria, approfondita e, soprattutto, condivisa.

L'ostracismo nei confronti del sindacato ha prodotto l'interruzione di un riformismo virtuoso, attraverso lo strumento e la valorizzazione del contratto, come forza di regolazione flessibile, alternativa alla legge. Strumento che occorre assolutamente riprendere.

In questi anni i lavoratori pubblici sono stati penalizzati, dal blocco dei contratti e da una vera e propria opera di denigrazione del lavoro pubblico con l'obiettivo di depotenziare i comparti del lavoro pubblico, per ottenere risparmi e dare sostanza al teorema che pubblico è male e privato è bene. La scuola non ne è stata indenne.

Oggi, va risolto l'endemico

problema del precariato con l'eliminazione dell'organico di fatto, rivisitato il reclutamento del personale, docente e Ata, che non è stato possibile assumere pur in presenza di posti vacanti, indice di una programmazione inesistente.

Va ripresa tutta la parte relativa al trattamento giuridico ed economico del personale docente, sospeso ancora a metà tra il dirigismo ormai declinante della 107 e la ripresa di una governance scolastica affidata all'autonomia, all'autogoverno e alla contrattazione decentrata.

L'elenco è lunghissimo e serve stabilire metodi e programmi di lavoro: confronto, condivisione, comunicazione ampia e trasparente, concertazione sulle scelte da effettuare, clima di fiducia in coerenza con quello che i cittadini mostrano sempre più di avere nella scuola.

Oggi a Roma l'attivo dei quadri e dei delegati del Pubblico impiego

## Si riparte dalla contrattazione

Saranno fondamentali le nuove relazioni sindacali

DI ANTONIO FOCILLO

L'impianto generale dei contratti 2016/2018 si ispira complessivamente ai contenuti dell'accordo del 30 novembre che hanno ridato slancio al concetto secondo cui il contratto è l'unica fonte normativa e regolamentare, seppure nelle riserve di legge esistenti, del rapporto di lavoro alle dipendenze della P.a.

Un passaggio significativo di questo cambiamento sono le nuove relazioni sindacali.

Difatti il sistema dell'organizzazione del lavoro, pur non compiutamente realizzato nell'ambito contrattuale, ha fatto notevoli passi in avanti assegnandosi all'informazione, al confronto e alla contrattazione di secondo livello moltissime materie prima escluse.

Riteniamo, infatti, di aver firmato dei buoni contratti utilizzando tutti i margini possibili. All'esiguità delle risorse previste dalle varie leggi economiche, abbiamo controbattuto sbloccando, dopo l'immobilismo degli ultimi anni, la contrattazione di secondo livello e promuovendo il welfare aziendale.

Si continua a sostenere che la macchina pubblica costa troppo e a

ipotizzare ennesimi tagli. Eppure ancora una volta ribadiamo che non si può ottenere una migliore produttività ed efficienza senza un adeguato meccanismo di incentivazione, retto su nuovi e necessari investimenti, che stimoli il lavoro dei dipendenti.

Per questo la revisione dei processi lavorativi e dei modelli organizzativi delle amministrazioni pubbliche si deve passare, soprattutto dopo la Brunetta, da un'organizzazione gerarchizzata e autoreferente che non si è più confrontata con le organizzazioni sindacali ad una in cui prevalga il contenuto funzionale e professionale dei lavoratori.

Il rapporto negoziale deve riacquisire tutta la sua potenzialità e per farlo dobbiamo rivendicare il ritorno al contratto di tutte le materie, sia normative che salariali, superando i vincoli e le riserve su quelle competenze che oggi sono ancora lasciate alla legge. Non ci devono più essere tabù ma solo la contrattazione dovrà regolare i rapporti fra le parti.

E a chi osserverà che questo potrebbe significare la volontà di ripristinare il vecchio modello consociativo, voglio obiettare che quel modello, in una società democratica, dove ognuno trova il suo ruolo e il suo spazio di rappresentanza, era una formula

che tendeva a mediare interessi contrapposti con l'obiettivo di trovare la sintesi.

La contrattazione è ricerca dell'accordo fra esigenze diverse rappresentate dalle parti, che solo quando si raggiunge l'accordo esplica tutto il suo valore. In tal senso la contrattazione non limita, da un lato, l'autonomia del potere decisionale delle parti, dall'altro, implicitamente conviene che l'accordo raggiunto resta il momento più significativo del riconoscimento del ruolo, della dignità e della funzione dei soggetti negoziali.

Infine, particolare attenzione va rivolta alla contrattazione di secondo livello che potrà produrre un cambiamento sostanziale nel potenziare l'autonomia di gestione a livello periferico e, nel contempo, col ridurre la discrezionalità delle controparti.

Il nuovo anno parte con il contratto in tasca

All'interno l'inserito da staccare conservare